

INTERVISTA A BONOMI, CONFINDUSTRIA

«Regole per i cantieri,  
ecco tutti i pericoli»

di Federico Fubini

“ Sul Recovery «falsa partenza e bene il Fisco». Appalti? «Ci sono rischi», dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. a pagina 11

# «Recovery, errori a monte Seguire il modello Biden Nomine, conti il merito»

**Bonomi:** rinunciamo a tutti gli sgravi se il governo taglia il cuneo

## La burocrazia

«Il problema vero è la troppa burocrazia della pubblica amministrazione»

**Confindustria**

di Federico Fubini

**Presidente, sembra che il Pnrr abbia difficoltà. Da dove nascono secondo lei?**

«Ricordo com'è nato il Pnrr: a Villa Pamphili nel giugno del 2020 – dice il leader di Confindustria Carlo Bonomi –. Li ebbi un confronto con Giuseppe Conte (allora premier, ndr) perché noi immaginavamo un Piano che si concentrasse a rafforzare il potenziale di crescita del Paese. Ci siamo invece trovati di fronte a una serie di interventi a pioggia».

**L'impianto del Pnrr resta quello?**

«Poi è arrivato il governo di Mario Draghi, certo. Ma ebbe quaranta giorni per rifare il piano, non ci fu il tempo di cambiare molto. E ricordo che una parte essenziale dell'intero progetto erano le riforme, eppure non le stiamo affrontando: per avere un passapor-

to ci vogliono ancora nove mesi».

**Per salvare il Pnrr preferirebbe un sistema di crediti d'imposta per investimenti verdi o digitali?**

«Sicuro, perché siamo a un bivio. O andiamo avanti rendicontando qualsiasi cosa e buttando via i soldi; oppure rinunciamo ai progetti inutili e ci concentriamo su ciò che si può realizzare e che serve. Si può immaginare un sistema tipo Industria 5.0, basato su crediti d'imposta, nel quale la stazione appaltante finale è l'industria privata. Quella che investe. Sarebbe una politica industriale con la persona al centro, dal green, al digitale, al lavoro, alla formazione. È il modello applicato da Joe Biden con l'Inflation Reduction Act».

**Sembra che uno dei problemi del Pnrr sia nel sistema di governo del piano.**

«Vedremo, ma il problema vero è la troppa burocrazia della pubblica amministrazione. Con il Pnrr ci era stato assicurato che le riforme si sarebbero fatte. Il risultato è sotto gli occhi di tutti».

**Vuole dire che le riforme del Pnrr non mordono? Anche quella della giustizia?**

«Anche quella in molte parti essenziali è stata fermata».

**Allora Bruxelles fa bene a bloccarci i fondi?**

«Era sbagliato in origine il

piano. Capisco i dubbi sul finanziare gli stadi, ma la Commissione Ue aveva approvato. Scopre che non va bene solo ora?»

**Cosa pensa della riforma del codice degli appalti? In base ad essa 98% delle opere si può assegnare senza gara.**

«Ci sono dei grossi rischi. Da un lato molti enti possono decidere di assegnare i contratti solo alle grandi imprese per non esporsi a contestazioni, ma così si finisce per penalizzare le piccole e medie. Dall'altro si aprono le porte alle decisioni discrezionali dei partiti e di chi premia gli amici degli amici. Un codice fatto così non incide sui problemi di produttività e trasparenza».

**L'altra grande riforma è la delega fiscale. Che ne dice?**

«Ci sono lati positivi. Pongo da anni di far pagare meno tasse alle imprese che investono. Sarebbe giusto riconoscere sgravi anche per chi patrimonializza le imprese. Invece sono contrario agli incentivi per assumere. A cre-



are il lavoro ci pensa l'imprenditore ed è il suo dovere. Il governo deve tagliare le tasse sul lavoro riducendo il cuneo fiscale».

**Il governo pensa a sfrondare le spese fiscali. Accetterebbe tagli a deduzioni e detrazioni alle imprese?**

«Le spese fiscali dedicate solo alle imprese valgono 14,3 miliardi l'anno. Sono disposto a cancellarle tutte. A patto però che i risparmi siano restituiti riducendo il cuneo fiscale e non sprecati in spesa pubblica clientelare».

**Presidente, si direbbe che su politica industriale e politica economica l'Italia in Europa resti senza alleati.**

«È un tema di tutti i governi, noi in Italia lavoriamo solo per emergenze. Anche attorno al governo Meloni vedo polemiche inutili, anziché attenzione sui temi strategici. Come può un Paese del G7 perdere settimane a dividersi sui balneari o sui rave?».

**Servirebbe più leadership sulla politica economica?**

«Guardi, non pretendo che il premier sia preparatissimo su tutti i dossier di politica industriale. Certo è importante che si avvalga delle migliori professionalità che il nostro Paese esprime».

**Eppure il dibattito sulle nomine nelle controllate pubbliche sembra dominato dall'idea che questo o quello sono in corsa non perché capaci, ma perché amici degli uni o degli altri.**

«Oggi, con la pressione che arriva da Cina e Stati Uniti, l'industria è a rischio. Non servono risse su temi non strategici e questo vale anche per la scelta dei vertici delle aziende più importanti. Devono contare le competenze, non le affiliazioni».

00259

**Proposta**

00259

● «Immaginiamo un Piano che si concentrasse a rafforzare il potenziale di crescita del Paese. Ci siamo trovati di fronte a una serie di interventi a pioggia», dice [Bonomi](#)

● «Si può immaginare un sistema tipo Industria 5.0, basato su crediti d'imposta, nel quale la stazione appaltante finale è l'industria privata»



[Carlo Bonomi](#), 56 anni, imprenditore nel settore biomedico, è il presidente di Confindustria dal 20 maggio 2020. Prima è stato il presidente di [Assolombarda](#)